

Le aziende, la sfida

Confapi, appello ai sindaci «Un nuovo asse mediano come volano economico»

L'INCONTRO

Giovanni Mauriello

Il rilancio dell'asse mediano come ipotesi di riqualificazione delle zone industriali a nord di Napoli. La Confapi Napoli lancia la sfida per il futuro della vasta area provinciale, appellandosi ai sindaci del territorio e all'Ente metropolitano per eliminare i disagi che per anni hanno frenato il decollo dell'importante tronco viario, lungo oltre 33 chilometri, da Pomigliano al mare domitiano. Secondo il presidente della Confapi napoletana Raffaele Marrone da questo progetto trarrebbe beneficio l'economia delle piccole e medie imprese locali.

LE CRITICITÀ

All'incontro in videoconferenza hanno partecipato il sindaco di Afragola Antonio Pannone con l'assessore alla viabilità Perla Fontanella; la delegata del sindaco di Cardito, l'assessore Mariagrazia Cirillo; il vicesindaco di Villaricca, Giovanni Granata; i sindaci di Qualiano e Sant'Antimo, Raffaele De Leonardis e Massimo Buonanno; il presidente del consiglio comunale di Giugliano Adriano Castaldo con l'assessore alla viabilità Angelo Abbate.

Proposte e riflessioni per superare le attuali criticità dell'estesa arteria intercomunale. «L'asse mediano - spiega il presidente della Confapi - ha bisogno urgentemente di manutenzione straordinaria, ma anche ordinaria. C'è continuo disagio e pericolo per le migliaia di automobilisti che percorrono la superstrada ogni giorno; danni notevoli ricadono sulla circolazione urbana ed extra urbana, frenando irrimediabilmente lo sviluppo delle città». Per il presidente Marrone lo studio della Confapi mira a rilanciare l'asse mediano partendo da cinque criticità: le carreggiate strette in alcuni punti del tragitto; un piano di manutenzione ordinaria e straordinaria per migliorare il manto stradale, garantendo una maggiore sicurezza; l'installazione di un adeguato sistema di illuminazione; riprogettare alcune interconnessioni e svincoli; costruire funzionali aree di sosta, in particolare per il traffico pesante, che non trova spazi adeguati lungo decine e decine di chilometri. Su alcune criticità i rappresentanti dei Comuni hanno condiviso l'informazione dell'associazione delle piccole e medie imprese, specie per il traffico e la manutenzione.

►L'idea delle piccole e medie imprese
«Un restyling può rilanciare tutta l'area»

►Un'arteria lunga oltre 33 chilometri
che va da Pomigliano al mare domitiano



IL VERTICE Il sindaco di Afragola Antonio Pannone, tra i partecipanti. A lato un ingorgo sull'asse mediano

LE PROPOSTE

Poi l'elenco delle lamentele per ciascun comprensorio. Per Granada di Villaricca il territorio comunale, pur non affacciando direttamente sull'asse mediano, subisce le conseguenze del traffico caotico: «Con alcune bretelle chiuse - dice il vice sindaco - c'è un effetto domino per Villaricca, il cui territorio avverte i disagi degli ingorghi presenti nelle ore di punta alle uscite di Melito e Lago Patria». Per il sindaco di Sant'Antimo e i delegati di Giugliano si avverte l'esigenza di una rotatoria all'uscita Aversa-Melito, a causa della «costruzione errata dello svincolo». La proposta viene condivisa da Castaldo di Giugliano, che rilancia l'esigenza di un'altra rotatoria lungo via Appia per incanalare le correnti veicolari verso l'unico svincolo realizzato. Antonio Pannone, sindaco di Afragola, è concorde sull'ammodernamento dell'intero tronco, mentre per Giugliano resta indispensabile studiare una viabilità alternativa per il nuovo ospedale, progettata alle spalle dell'ex Auchan, dove la posa della prima pietra è prevista entro il prossimo gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CINQUE I PUNTI
INDIVIDUATI
PER SNELLIRE
IL TRAFFICO
E PER AUMENTARE
LA SICUREZZA**

ARZANO

Domenico Maglione

«No alla centrale elettrica da realizzare su 20 mila metri quadrati a servizio dell'area di sviluppo industriale». Il progetto, che verrebbe sviluppato in via Sensale, a poca distanza dalla scuola elementare Wojtyla e dall'istituto superiore Giordano Bruno, solleva molte polemiche tra i residenti e i rappresentanti politici di opposizione. La comunità è preoccupata per l'impatto ambientale e sulla salute pubblica che un impianto di questo tipo potrebbe generare. I consiglieri di minoranza hanno espresso il loro dissenso, sottolineando la mancanza di comunicazione e trasparenza riguardo al progetto. In otto hanno chiesto la convocazione di un apposito consiglio comunale in seduta straordinaria e urgente. «Abbiamo ap-

«No alla centrale elettrica troppo vicina a due scuole»



IL LUOGO Via Sensale: qui dovrà sorgere la cabina primaria

preso per caso della costruzione della centrale elettrica e dell'esproprio di alcuni terreni agricoli di proprietà di privati - dice il consigliere Salvatore Borreale, docente, dottore commercialista - Nessuno ci ha avvertiti, nessuno sembra sapere del progetto. I rappresentanti di minoranza si sono attivati anche per richiedere tutti gli atti relativi con le finalità di tutelare la salute dei cittadini ed evitare un grosso impatto ambientale. In quella zona, intanto, da tempo sono previsti la realizzazione di un parco verde attrezzato e di un palazzetto dello sport. I residenti, nel frattempo, stanno provando ad organizzarsi con una vera e propria mobilitazione. Di-

verse le iniziative in cantiere, tra cui una petizione popolare e riunioni pubbliche in cui esprimere le proprie idee e preoccupazioni. «Lo slogan? "La tua voce può fare la differenza!"», dicono gli abitanti dell'area di via Sensale.

Per l'esecutivo guidato dalla sindaca Vincenza Aruta, comun-

**20MILA METRI QUADRI
AL SERVIZIO DELL'ASI
OTTO RAPPRESENTANTI
DELLA MINORANZA
CHIEDONO UNA SEDUTA
DI CONSIGLIO DEDICATA**

que, non ci sarebbero elementi per propagandare allarmismi inutili. Sul progetto, i primi esponenti della maggioranza che hanno replicato alle proteste sono i rappresentanti del M5S. Secondo il capogruppo dei Cinque Stelle, Francesco Fabozzi, la cabina elettrica primaria addirittura sarebbe paragonabile ad un impianto di citofono per il basso grado di emissioni. «Il consigliere è un mito», sottolinea Mimmo Rubio, giornalista anticamorra sotto scorta, sul proprio blog. Fabozzi, intanto, ha spiegato in consiglio comunale che l'impianto non è una centrale elettrica bensì una cabina che funge da trasformatore da alta tensione a bassa e media tensione. «In ogni caso mi assumo l'impegno di vigilare su eventuali problematiche che potrebbero risultare dannose per la popolazione», ha detto il rappresentante politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villaricca, condannati boss e gregari stangata sul clan Ferrara-Cacciapuoti

LA SENTENZA

Ferdinando Bocchetti

Sentenza di condanna per sedici affiliati al clan Ferrara-Cacciapuoti. Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli (rito abbreviato) ha condannato boss e gregari della fazione criminale egemone nel territorio di Villaricca, infliggendo pene complessive per oltre 156 anni di reclusione per associazione mafiosa e fittizia intestazione di beni. Gli indagati furono arrestati nel giugno di un anno fa, nell'ambito di un maxi blitz coordinato dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Le forze dell'ordine eseguirono numerose misure cautelari e sequestrarono beni per oltre 16 milioni di euro. Il gip ha condannato Domenico Cacciapuoti (classe 1990) a 10 anni di reclusione; Domenico Cacciapuoti (classe 1985) a 8 anni e 8 mesi; Giuseppe Cacciapuoti a 10 anni; Luigi Cacciapuoti (classe



**INFLITTI DAL GIP OLTRE
156 ANNI DI RECLUSIONE
PER ASSOCIAZIONE
DI STAMPO MAFIOSO
SEQUESTRI AL CLAN
BENI PER 16 MILIONI**

1966) a 12 anni; Vincenzo Ciccarelli a 9 anni e 4 mesi; Giulio D'Altrui a 9 anni e 4 mesi; Giuseppe Maglione a 8 anni e 8 mesi; Eduardo Mauriello a 8 anni e 8 mesi; Giuseppe Mauriello a 11 anni e 8 mesi; Luigi Montella a 10 anni; Antonio Montella a 10 anni; Gennaro Palladino a 9 anni e 4 mesi; Domenico Paragliola a 9 anni e 8 mesi; Francesco Sarracino a 8 anni e 8 mesi; Luigi Cacciapuoti (classe 1959) a 11 anni e 4 mesi; Domenico Ciccarelli a 9 anni e 4 mesi.

Il gip ha invece assolto Luigi Falco, Annunziata Landolfo, Antonio Montella e Antonio Sarracino per non aver commesso il fatto. Sono stati assolti, inoltre, Giuseppe Mauriello e Luigi Cacciapuoti, quest'ultimo classe 1959. Il collegio difensivo era composto dagli avvocati Carmela Maisto, Raffaele Chiummariello, Leopoldo Perone, Luigi Poziello, Marco Sepe, Giuliano Arabia, Antonio Peluso, Antonio Trabucco, Massimo Montanaro e Michele Giametta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forio, abusi sulla spiaggia di Chiaia sigilli alle pedane di due ristoranti

I CONTROLLI

Massimo Zivelli

Ancora controlli e sequestri della Guardia di Finanza a Forio, dove per le pedane e i tavoli di due ristoranti alla spiaggia della Chiaia, sono scattati i sigilli ordinati dalla Procura, in un blitz che non è passato inosservato agli occhi di centinaia fra bagnanti, passanti ed anche clienti dei due locali.

Un sequestro che nel caso delle pedane dei ristoranti «La Ruota» e «Marechiaia» è stato disposto solo per metà superficie dei rispettivi tavolati e cioè quelli insistenti solo sull'arenile, e non anche quelli sulla strada. Per i primi si parla di occupazione abusiva di area demaniale, con la vicenda che diventa l'ennesimo pasticcaccio interpretativo causato dalla mancata applicazione in Italia della direttiva europea «Bolkenstein», per la liberalizzazione delle concessioni balneari.



**OPERAZIONE
DELLA GUARDIA
DI FINANZA
RISCONTRATA
LA MANCANZA
DI AUTORIZZAZIONI**

A Forio tutto prende spunto da un accertamento che la Guardia di Finanza ha effettuato presso l'ufficio demanio del Comune a metà luglio per verificare l'esistenza di titoli concessori. Titoli che non stati rinvenuti all'atto del controllo, ma a cui ha fatto seguito, in data 24 luglio, l'avviso emanato dall'ufficio demanio - che la concessionaria del lido e cioè la società fratelli Mattered, rappresentata da Giovanni Mattered - per inciso presidente del consiglio comunale di Forio - dava in regime di sub concessione alle rispettive società di gestione dei due ristoranti, uno spazio pari a 30 mq per ciascuna attività. A distanza di quattro giorni è arrivata poi la doccia gelata del sequestro ordinato dalla Procura, che evidentemente ha inteso stoppare ogni possibile manovra per sistemare le carte ex post. Oltre al sequestro la Procura - stando ai bene informati - passa al vaglio anche l'operato dei singoli in questa vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA